

Ieri
minima 15°
massima 18°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,30
e tramonta
alle ore 17,17

ROMA

La redazione è in via del Taunni, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Socialisti

In «guerra» nel nome di Craxi

LUCIANO FONTANA

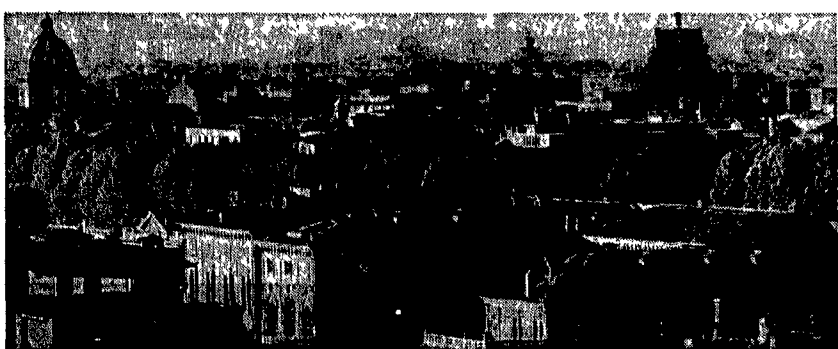
Si considerano «craxiani doc» e partono all'attacco della cittadella socialista di Roma, presidiata dagli uomini di Paris Dell'Unto. Non sono una nuova corrente («Restiamo fuori da ogni logica di gruppo»), vogliono costruire un «movimento a partire dal contenuto» per battere la politica «della clinica spartizione delle aziende e degli enti municipali e regionali». Il gruppo «Delle Vittorie» (dal nome del cinema dove hanno tenuto la prima riunione) ha presentato ieri il suo manifesto politico: un duro attacco alla direzione romana del Psi in nome del riformismo socialista e del nuovo corso craxiano.

I leader dello schieramento sono Silvano Miniat, segretario nazionale della Cgil pensionati, e Giampaolo Sodano, ex deputato in sala c'erano però anche il senatore radicale Bruno Zevi, l'assessore provinciale Gianroberto Lovari, sindacalista, intellettuale e «uolvo in veste di osservatore». Agostino Marianetti e Gabriele Piermartini, i «capi» della minoranza socialista a Roma, è una chiamata a raccolta di tutti gli oppositori contro gli uomini di Dell'Unto, Santarelli e Rotiroli che guidano la federazione? «Abbiamo visto con soddisfazione delinearsi un'opposizione da parte di Marianetti e Nevi Querci - ha detto Silvano Miniat -. Proponiamo alle forze che criticano la gestione del partito di fare un convegno comune a novembre».

Dopo un periodo di bonaccia in casa socialista è scoppiata dunque una guerra tra le correnti che ha come posta il controllo della federazione. Ha cominciato Agostino Marianetti (che rappresenta circa il 20% degli iscritti) con un'intervista di fuoco contro gli uomini scelti dal Psi per le nomine nelle aziende comunali. Subito dopo è venuto allo scoperto Nevi Querci. Ora è il momento di Miniat e Sodano. La maggioranza della federazione è saldamente in mano al gruppo di Dell'Unto (40-45%) alleato con la sinistra (12%) e il gruppo di Santarelli (10% circa dopo la perdita dell'appoggio di Querci). Al dell'unitari e al segretario romano Sandro Natalini si imputano «correttezze» nella gestione del partito e del tesoro.

Anche ieri lo schieramento «Delle Vittorie» non ha risparmiato bordate. «Del nuovo corso craxiano a Roma non c'è traccia» - dice il manifesto politico - «conosciamo invece l'arroganza e il settarismo dei gruppi, i vizii del clientelismo e dell'arbitrarietà, la presunzione di uomini che infliggono alla città e alla comunità regionale governi instabili e insicuri sostituendo ai bisogni e agli interessi della gente il tornaconto dei gruppi di potere». Gli oppositori contestano anche la soluzione della crisi in Campidoglio e promettono battaglia per «cambiare questo partito socialista». Anche nel nuovo movimento sembrano esserci però sfumature diverse per un Miniat che considera «allucinanti» le posizioni di Santarelli sulle nomine e di Piermartini che vede nelle posizioni del sottosegretario una «presa di distanza» da Dell'Unto.

Il movimento «Delle Vittorie» si sente forte dell'appoggio della segreteria nazionale. Già due anni fa Claudio Martelli cercò di ridimensionare il potere dei dell'unitari la settimana scorsa Craxi ha scritto alla segreteria romana una lettera di appoggio alle critiche di Agostino Marianetti sulle nomine. Insomma è tempo di grandi manovre e di nuovi schieramenti. «Nessuno di noi pensa a operazioni tenebrose» - ha chiuso Sodano - «ma solo al rispetto dello statuto. Se non sarà così dovremo andare ad un congresso straordinario».



Roma Capitale ha la sua legge

Il decreto su Roma Capitale è diventato legge. Dopo un lungo e tortuoso iter pieno di polemiche e di ritardi il provvedimento che concede al Comune trenta miliardi per la progettazione del sistema direzionale e mutui per 550 miliardi per il prolungamento del metrò A fino alla circoscrizione Cornelia ha ricevuto il placet del Senato. Il Pci ha votato a favore.

NEDO CANETTI

Il Senato ha definitivamente convertito in legge, ieri, il decreto che prevede una serie di interventi urgenti per Roma, già votato alla Camera. Viene concesso al Comune di Roma un contributo straordinario di 30 miliardi per le spese di pianificazione urbanistica e di progettazione, di massima esecutiva, del Sistema direzionale orientale e delle

connesse infrastrutture. Sempre al Comune viene trasferita gratuitamente tutta l'area demaniale dell'ex aeroporto militare di Centocelle, compresi gli immobili, che serviranno per il trasferimento in questa sede di uffici del ministero della Difesa. Spetterà al Comune l'onere del completamento delle opere di urbanizzazione. Avendo lo stesso mini-

stero necessità di altri edifici, è stabilito che, con apposita convenzione tra i due organismi, ne vengano costruiti di nuovi in zone appositamente individuate dal Comune.

Per il completamento della linea «A» della metropolitana, nel tratto Ottaviano-Circonvallazione Cornelia, il Comune potrà contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per 550 miliardi (400 quest'anno e 150 il prossimo), assistiti dal contributo dello Stato per il 90 per cento. Proprio per decongestionare il traffico Roma ha bisogno di trovare nuove sedi agli uffici della pubblica amministrazione. Una parte dei 30 miliardi potranno pertanto essere utilizzati per studi da

effettuare d'intesa con il presidente del Consiglio o, per sua delega, con il ministro per il problema delle aree urbane o per studi sulle condizioni di infrastrutturazione del Sistema direzionale orientale.

Il comunista Ugo Vetere, ha osservato in aula che sarebbe stato preferibile disciplinare la materia con un apposito disegno di legge organico (tanto più che si tratta del solito decreto relatero, per il quale ben difficilmente sono riscontrabili i presupposti di necessità ed urgenza), e si è posto la domanda se può essere considerato questo il progetto per Roma-Capitale. «No di certo» - ha aggiunto -. Si tratta soltanto, in effetti, di alcune opere pubbliche,

Il Senato ha convertito il decreto: trenta miliardi per il sistema direzionale

Previsto anche un mutuo di 550 miliardi per il prolungamento della linea A del metrò

pure importanti e sulle quali il Pci è d'accordo. Di ben altro spessore deve essere però l'intervento se si vogliono affrontare il presente e il futuro di una città nella quale convivono problemi di una grande area urbana (congestione, inquinata, spesso invivibile), che sono propri alle grandi aree urbane di tante parti dell'Europa e del mondo, con quelli del funzionamento della macchina amministrativa del più grande centro politico-amministrativo del paese, nel quadro straordinario di un patrimonio da salvaguardare unico al mondo».

Nasce da qui l'esigenza di una legge organica (il cui preannuncio da parte del governo, dopo che già il Pci ha presentato una sua pro-

posta, ha convinto i comunisti a votare a favore, pur permanendo alcune perplessità sullo strumento, il decreto, adoperato), che deve definire il progetto complessivo per Roma-Capitale. Questi i capisaldi, cui tale progetto dovrà ancorarsi: mobilità e trasporto, direzionalità e ammodernamento della pubblica amministrazione (riorganizzazione della città politica da mantenere nel centro), salvaguardia del centro storico e progetto Fori, recupero e politica abitativa, grandi servizi urbani (centro congressuale e fieristico, centro agroalimentare, cantieristica e porto turistico), progetti per la cultura, interventi diretti dello Stato (università, città giudiziaria, demanio militare).

Redavid chiede la sospensione degli sfratti fino al 6 gennaio



Dopo la recente ondata di sfratti, gli interventi della polizia e le manifestazioni di protesta è tornato un clima da emergenza casa. Ieri il prosindaco Gianfranco Redavid (nella foto) ha incontrato il prefetto Rolando Ricci. Redavid ha preso atto della decisione del prefetto di sospendere l'esecuzione della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti tra il 27 ottobre e il 10 novembre. Poi dal canto suo ha proposto la sospensione degli sfratti fino a dopo le vacanze natalizie, in attesa che il Parlamento approvi la nuova legge sull'equo canone.

...e l'Unione inquinata fa una petizione contro la giunta

prossimo febbraio. A quattro mesi di distanza, l'Unione inquinata nel corso di una conferenza stampa ha annunciato che passerà all'attacco, denunciando le inadempienze del Comune di Roma che non ha pubblicato la sanatoria degli abusivi, e per la questione della qualifica delle zone svantaggiate.

Trenta miliardi è la somma che entrerà nelle casse di comuni e laci del Lazio con l'aumento degli affitti dei 120 mila appartamenti di loro proprietà, stabilito dalla legge regionale 33/87, che entrerà in vigore nel

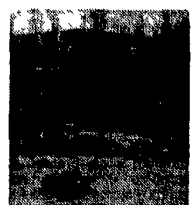
Blocco stradale per spostare il mercato al Tiburtino

Morozza della Rocca. Innanzitutto per una questione di igiene in via Ricotti, per 60 banchi, c'è una sola fontanella, due tombini, niente corrente elettrica. Ma all'assessorato ai Lavori pubblici finora hanno fatto finta di niente. Oggi in Campidoglio i cittadini incontreranno i membri della giunta.

Blocco stradale ieri in piazza Santa Maria Consolatrice al Tiburtino. A farlo sono stati trecento abitanti della zona. Da anni, insieme alla circoscrizione, chiedono lo spostamento del mercato da via Cesare Ricotti in via

Tour aereo del pretore sull'Aniene inquinato

Lassù, dall'elicottero non deve essere stato proprio un bel vedere. Scarichi di fogne, detriti di travertino sugli argini e costruzioni che hanno soffocato il fiume, questo l'Aniene che ha potuto osservare durante la sua ispezione aerea il pretore di Tivoli Giuseppe Renato Croce. Sul elicottero che ha sorvolato il fiume dalle sorgenti alla confluenza con il Tevere, c'erano anche alcuni esperti di una commissione interdisciplinare costituita per vigilare sullo stato del fiume. Ed è ridotto proprio male.



Atac: in arrivo altri scioperi?

non ha trovato sufficientemente soddisfacente l'incontro avuto con la direzione dell'Atac. Pertanto è stata proclamata l'agitazione degli autotrenisti.

Sciopero in vista nel settore dei trasporti pubblici urbani? Per il momento è una minaccia, neanche tanto velata, però lanciata dal segretario romano della Cisl Fisasti, il sindacato autonomo del settore. La Cisl

Disagi a Fiumicino: annullati 28 voli

di disagio è lo sciopero articolato, senza preavviso, del personale di linea tecnica dell'Alitalia e dell'Ati che aderisce a Cgil Cisl e Uil. Per altri 72 voli ci sono stati ritardi oscillanti tra la mezz'ora e le sei ore.

All'improvviso l'Alitalia si è vista costretta a cancellare altri quattro voli nazionali e due internazionali, oltre ai 22 già annullati in fase di programmazione nella giornata di ieri a Fiumicino. A causare questa situazione

Feriscono e rapinano un marocchino Arrestati

anni, Essibi Abdellatif, venditore ambulante. I due subito dopo sono fuggiti in piazza Vittorio.

In due gli sono piombati addosso nel buio del parcheggio del teatro dell'Opera in via del Viminale, l'hanno accoltellato e rapinato del portafoglio con dentro 350 mila lire. La vittima è un marocchino di 30

ANTONIO CIPRIANI

Accusato di aver pugnalato, nel '70, il braccio destro di Jo le Maire Marcel Michelucci, latitante in Francia, era tornato da quattro anni in Italia

Dopo 17 anni preso il «marsigliese»

Arrestato Marcel Michelucci, gregario di un «clan dei marsigliesi» che negli anni 60 controllava a Roma il traffico internazionale di droga e il racket dei locali notturni. Era latitante da 17 anni. Il 23 dicembre del 1970 uccise Enrico Passigli, braccio destro di Jo le Maire, capo dell'organizzazione. Il delitto, ordinato da Jo, portò alla ribalta la «mala» francese e la guerra tra bande nella capitale.

GRAZIA LEONARDI

Di certo non se l'aspettava Daniel Jean Marcel Michelucci, 45 anni, ricercato da diciassette anni per un omicidio compiuto alla fine del 1970, quando era uno dei gangster francesi alla conquista di Roma, non pensava proprio che dopo un normale controllo di patente sarebbe finito dritto dritto in galera per scontare i 21 anni di pena evitati per tanto tempo. E per questo quando, ieri sera, gli agenti del primo distretto di polizia lo hanno fermato in via della Scrofa, mentre la percorreva in auto, una Renault 5, Marcel Michelucci non ha esitato. È sceso, ha mostrato la sua patente internazionale, in regola e con tanto di dati veni. Invece ora dovrà scontare

21 anni. Ha ucciso, il 23 dicembre del 1970 insieme a Tony Riccobene, un altro grosso nome della mala italiana, Enrico Passigli, il braccio destro di Jo le Maire, celebre boss della malavita, nato ad Altavilla Iripina 64 anni fa, ma francese di adozione e cresciuto alla scuola della «mala» marsigliese degli anni 60.

Daniel Jean Marcel Michelucci era tornato a Roma da quattro anni. Si era rifatto una vita, una donna e figli. Ignaro, forse, che la sentenza di assoluzione per quel delitto pronunciata dalla Corte d'assise d'appello nel 1975 era stata annullata dalla Cassazione. E che un nuovo processo aveva ribadito la condanna a 21 an-

ni, mentre lui era in Francia. C'era arrivato nel 1975, appena uscito dal carcere ed era stato processato e assolto da una corte francese che lo aveva giudicato per lo stesso omicidio. Sei anni in pace, poi la decisione di stabilirsi in Italia e ieri l'arresto per un delitto che all'inizio degli anni 70 ha fatto storia.

Il 23 dicembre del 1970 Giuseppe Rossi, ufficialmente un commerciante di whisky scozzese, noto come Jo le Maire, già implicato (e poi assolto) nella clamorosa rapina di via Montenapoleone a Milano, rientrando alle sei del mattino nella sua abitazione romana, in via Bellisario 8, a piazza Fiume scopre il cadavere del suo segretario e braccio destro, Enrico Passigli, di 62 anni. La casa è a squadrato. Sangue dappertutto. Ventisette pugnalate hanno ucciso Enrico Passigli. L'uomo ha aperto al suo assassino. Conoscendoli li ha fatti entrare in camera da letto e lì ha ricevuto così come si trova, in maglietta e mutande. Jo le Maire ha passato la notte nel night di Roma, per lavoro vende bottiglie di whisky e gin. Ha un alibi e tanti testimoni, ed è lui ad avvertire la polizia. Il delitto diventa un giallo e tiene le

cronache per mesi. Ma porta alla ribalta il primo «clan dei marsigliesi» e personaggi della «mala» internazionale. Jo le Maire, è considerato l'organizzatore della rapina di via Montenapoleone a Milano nel 1964, dietro il commercio di liquori nasconde il traffico di droga internazionale e il racket della prostituzione a Roma. Enrico Passigli, è un calabrese di minor conto, ma anche lui ha partecipato nel '68, ad una sparatoria in un night milanese, Tony Riccobene è gravemente indiziato per alcuni documenti falsi ritrovati nel tubo di scarico del suo gattinetto (verrà ucciso nel 1976). Infine legato alla banda Daniel Michelucci. Dopo qualche tempo gli investigatori arrestano Riccobene e Michelucci, sospettati di essere gli esecutori materiali del delitto. Anche Jo le Maire è arrestato. Nella ricostruzione della magistratura le Maire ha ordinato l'esecuzione del suo braccio destro, diventato un uomo pericoloso. Cominciano i processi. Prima tutti colpevoli, poi 75 assolto. Sparaiano tutti. Jo le Maire è ancora latitante, mentre ieri per Daniel Michelucci sono scattate le manette.



Il boss Jo le Maire, mandante dell'omicidio

La cultura? «Vorrei tanto ma non posso»

«È andata bene» per l'assessore alla Cultura Ludovico Gatto l'edizione '87 dell'Estate romana è stata un successo. Protestano invece le associazioni culturali, ancora non sanno come e quando saranno pagate. Inoltre il bilancio dell'assessorato è tutto da fare, anche se si è già speso fino all'ultima lira. E lui si consola. «Non potevo fare diversamente. In questa situazione chi arriva prima si veste».

STEFANO DI MICHELE

Il primo ad essere stupito della propria frenetica attività è proprio lui Ludovico Gatto, repubblicano, responsabile della Cultura. Ammette candidamente: «Abbiamo realizzato più di quanto sarebbe lecito attendersi». Per lui il bilancio dell'estate romana edizione '87 è positivo. A sostegno spocchia i dati forniti dai suoi uffici. 300 mila spettatori, 3 miliardi e mezzo di spesa, l'utilizzo di luoghi come l'Orto botanico e l'ex birreria Peroni. E i dati e le accuse riferite

giorni fa dall'Arci? «Boh, sba gliati. Si vede che non sanno neanche copiare». Ma le cifre del bilancio sono un argomento che non deve lasciare del tutto tranquillo l'assessore. Ormai, il suo capitolo di spesa è ridotto al lumicino, soldi non ce ne sono più, e le associazioni culturali che debbono essere pagate protestano.

Si con questa storia del bilancio lavoriamo male - ammette Gatto - senza programmi e senza poter pagare in

tempo. È una condizione di spaurale avvolgente. Le critiche sono giuste. Allora, con una simile situazione, l'unica pratica è quella dell'arrembaggio amministrativo. Io - si difende l'amministratore dalle critiche - non ho speso né troppo né poco ho speso quello che ho trovato. Poi sbotta. «La questione è una sola chi arriva prima si veste. Se io non avevo già impegnato quei soldi e mi presentavo adesso, magari con un bel programma, non vedevo una lira». Nella sala ci sono molti operatori culturali che hanno lavorato per il Comune. Soltanto ancora non ne hanno visti, ed è difficile dire quando li vedranno. «Queste organizzazioni si assumono direttamente dei rischi lavorano in perdita - racconta Lisi Natoli, di Spazio Zero - ed hanno dato ottimi risultati. La loro presenza è importantissima nel panorama culturale della città». Questi

gruppi hanno molto da rimproverare all'amministrazione: improvvise cancellazioni, ritardi nei pagamenti, inaffidabilità. E per il 30 ottobre, proprio nei locali dell'assessorato alla Cultura, hanno convocato una loro conferenza stampa. «Presteremo un documento con un nostro giudizio, politico e qualitativo, sulle attività culturali estive» spiega Romano Cruciani, della Scala. Le associazioni sono preoccupate anche per il loro futuro economico. «Se tutto va bene, se le deliberazioni passano con i tempi promessi da Gatto, tra qualche mese prenderemo il 50% del compenso, l'altro 50% tra due anni», dicono. Obiezioni e preoccupazioni. Fondato Gatto annuisce, poi allarga le braccia. «Vorrei darvi notizie più giuste», «Beh, io vorrei anche noi», è la scontata risposta delle associazioni. «Io invece una risposta la vorrei subito» a parlare è la poetessa

Mana Luisa Spaziani. Da due anni cerca di regalare al Comune di Roma un'intera biblioteca sulla poesia italiana del 900. E da due anni il Comune non si degnava di rispondere. «Non la volete? - insiste la Spaziani - sprecate 600 lire in francobolli per dire no grazie». Sui programmi futuri Ludovico Gatto è piuttosto vago. «Stiamo realizzando alcune mostre stiamo preparando alcune attività». Ma l'unica notizia sicura riguarda alcune manifestazioni per il centenario di Goethe. Il resto è più che altro un mistero. E Gatto non si dà molto da fare per chiarirlo. «Non è possibile sempre sentirsi chiedere che cosa farà il 14 agosto del prossimo anno? Così non c'è tranquillità». In ogni modo, alla fine, sicurezze niente, ma promesse tante. Prima di alzarsi Gatto allarga le braccia per l'ennesima volta. «Che volete? Ogni giorno ha la sua pena e ogni pena ha il suo giorno».

Malato di mente a Rieti Scompare durante una gita lo trovano morto dopo due settimane

Forse ha perso la strada dell'ospedale si è sentito male oppure è scivolato e cadendo ha battuto la testa. Certo è che Alfredo Allegrini, malato di mente scomparso due settimane fa durante una gita, dopo essere morto e rimasto steso per terra, con i vestiti impigliati nei rovi di un cespuglio, sulle pendici del Terminillo, per tanti giorni l'ha scoperto ieri mattina un uomo che passava sul sentiero, a cento metri dal primo tornante della salita che scala il monte Terminillo.

Alfredo Allegrini era scomparso quindici giorni fa, al termine di una gita collettiva con gli altri malati dell'ospedale psichiatrico di Rieti. Erano andati al centro Enaip e, sorpresi

dal buio autunnale, tornavano a piedi in ospedale. Lungo la strada particolarmente scura Allegrini, alto un metro e sessanta, robusto e claudicante è sparito. Forse s'è attardato. Ha perso il contatto con il resto del gruppo e non ha trovato più la strada del ritorno. Da allora polizia, carabinieri e guardie forestali l'hanno cercato ovunque.

Eppure il luogo dove è stato trovato dista, dalla strada dove è stato visto l'ultima volta, pochissimo. È presumibile che l'uomo abbia vagato per un po' senza meta, poi sia caduto, per motivi che gli inquirenti stanno cercando di accertare, tra i rovi, lungo il piccolo sentiero che si arrampica sul monte Terminillo.



Ludovico Gatto